

Parola di...

intervista a >>

Giovanna Pentenero
Assessore Istruzione Piemonte
La Margherita

a cura di
Reginaldo Palermo



Anche quest'anno continueremo a proporre brevi interviste a persone "chiave" del mondo della scuola. Ascolteremo la voce delle diverse realtà territoriali, assessori regionali o di grandi città italiane. Sarà un piccolo contributo per aiutare i lettori a capire meglio come sta cambiando nel sistema scolastico il rapporto fra Stato e territorio.

L'anno scolastico non si sta aprendo bene in Piemonte: sulla decisione di rivedere la legge sul buono-scuola il sindacato vi sta accusando di scarsa discontinuità con il passato. E' così?

Il nostro obiettivo è quello di conciliare equità e libertà delle famiglie nella scelta educativa per i propri figli; come per tutte le trasformazioni è necessario tempo, nel contempo ritengo che il lavoro prodotto prima dell'estate sul cosiddetto "buono scuola" sia stato complessivamente positivo.

Le posizioni del sindacato sono di approvazione per aver comunque fatto un passo avanti, rimane la critica sulle cifre, punto peraltro molto delicato in tutta la discussione sull'argomento, anche se le accuse di iniquità rivolte alla legge regionale sono state superate livellando le somme, 16 milioni circa per il diritto alla libertà di scelta educativa, la stessa dello scorso anno, e 16 milioni anche per il diritto allo studio.

I sindacati insistono nel dire che si aspettavano qualcosa di più...

Un altro passo avanti è stato fatto abbassando il tetto di reddito da 32 mila a 25 mila euro. In questo modo si agevolano le fasce più deboli. Mentre prima erano privilegiate le fasce medio-alte. Questi mi pare siano inconfutabilmente segnali di discontinuità.

Parliamo del rapporto istruzione secondaria e formazione professionale: che soluzione offrirete?

Un sistema educativo di qualità è un obiettivo strategico della Giunta regionale piemontese. La scuola, infatti, da anello debole deve diventare un nodo chiave del sistema sociale in evoluzione, non solo per rispondere alla sempre maggior richiesta di formazione di livello ma per essere in grado di adeguarsi alle esigenze di una società in continuo mutamento. Sarà quindi necessario sviluppare nuove tipologie di intervento in stretta sinergia con la Formazione professionale.

Quali obiettivi dovrà avere il sistema integrato?

Penso che il sistema dovrà essere in grado di soddisfare le seguenti esigenze:

- ridurre il tasso di dispersione scolastica;
- migliorare i livelli di apprendimento;
- accrescere il tasso di partecipazione all'istruzione ed alla formazione permanente;
- assicurare un aumento di laureati, in special modo in quelle discipline nelle quali più forte è la richiesta da parte del mercato del lavoro.

Strategie d'autunno



>> di Elio Calabresi

Finite le vacanze si riprende la vita del lavoro e dell'impegno e la scuola, come ogni anno, riprenderà la sua navigazione. Si riapriranno i libri e si accenderanno i computer nelle aule multimediali. Il ritmo, nei primi giorni più concitato, si assesterà sui tempi della routine.

Ma le numerose novità che accompagneranno il nuovo anno scolastico renderanno, si spera, l'aria più frizzante. Sarà un anno di transizione.

La riforma della scuola continuerà a dispiegare i suoi effetti, anche se non è stata ancora definitivamente approvata quella del secondo ciclo. Il Ministero ha chiesto al Cnpi una sperimentazione sulla riforma dei licei, ma la strada è ancora ripida. Alcune regioni come il Piemonte, la Toscana, l'Emilia e le Marche hanno invitato le scuole a non attuare questa sperimentazione, come conseguenza del mancato accordo della Conferenza Stato-Regioni sui contenuti della riforma. Le regioni lamentano che a fronte degli accresciuti impegni per la formazione professionale, rimangono incerte le fonti di finanziamento.

In una intervista alla Stampa (30 agosto) l'assessore della regione Piemonte alla Pubblica Istruzione, Gianna Pentenero, ha espresso il convincimento che la riforma delle secondarie così come è prevista va ritirata. "E' vero che tutte le regioni hanno detto no alla riforma, ma invitare a non aderire agli inviti del Miur che chiede di far partire le sperimentazioni è un passo in più. E' necessario rendere inattivo il decreto perché su questa riforma è mancata qualsiasi con-

certazione. Una riforma che funzioni veramente può essere attuata solo a condizione di discuterne i contenuti con tutte le realtà interessate e, parallelamente trasferendo il sostegno economico necessario. Oggi niente è chiaro, e soprattutto resta incerto e alquanto confuso il futuro degli attuali Itis e professionali".

Anche sul fronte del personale i problemi non mancano.

La sistemazione dei precari urge e si attende per fine settembre il varo governativo di un piano pluriennale, come previsto dalla legge n. 168 del 2005, per dare concreta attuazione ad una sostanziosa immissione in ruolo di numerosi docenti in attesa di una definitiva e dignitosa sistemazione. L'ultimo provvedimento di immissione in ruolo (circa 40.000 unità) non è riuscito neanche a rimpiazzare i docenti andati in pensione. Urge quindi trovare i tempi e i modi per attuare un provvedimento organico per le ulteriori immissioni in ruolo di circa 150.000 precari tra docenti e personale Ata.

Per quanto riguarda il contratto del personale della scuola, parte economica per il biennio 2004/2005, dopo l'approvazione di un accordo di massima a maggio tra Governo e sindacati, ogni ulteriore notizia era mancata fino a questi ultimi giorni. Si ricorderanno le difficoltà per il reperimento dei fondi, non tutti disponibili per gli aumenti. Si aveva la sensazione che tutto fosse rimandato al 2006. Invece è recentissima la formulazione da parte del Governo dell'atto d'indirizzo all'Aran, che prelude alle trattative vere e proprie che inizieranno il pros-

simo 7 settembre. Entro due o tre mesi potrà, forse, concludersi questa fase e nel prossimo gennaio gli aumenti potranno probabilmente arrivare in busta paga. Si tratta, in media, di aumenti di 120 euro mensili lordi.

Nell'atto di indirizzo il Governo conferma i contenuti economici dell'accordo sottoscritto il 27 maggio scorso: 5,01% di incremento delle retribuzioni a cui, per la scuola, si aggiungono le risorse derivanti da economie di bilancio interne al Ministero dell'Istruzione (tagli agli organici), che per il 2003/2004 sono circa 370 milioni di euro, mentre per il 2004/2005 sono ancora da verificare. Non vi è altra indicazione dal Governo all'Aran oltre i contenuti strettamente economici.

La Direzione nazionale della Gilda in un comunicato ha espresso gli obiettivi prioritari nella trattativa per il rinnovo contrattuale: "rivalutazione del 5,01% per il biennio interamente in busta paga; nessuna risorsa al fondo di istituto salvo quelle espressamente previste dalla legge; incremento delle risorse da destinare alla contrattazione con l'impiego dei fondi di comparto già disponibili; ferma opposizione all'uso, anche parziale, di risorse contrattuali per la copertura degli oneri relativi alla introduzione di nuovi istituti previsti dalla riforma (come il tutor o altro)".

Qualche incertezza c'è ancora sugli arretrati maturati da gennaio 2004. Ancora una volta il contratto della scuola giunge alla fine del periodo contrattuale stabilito con un disagio certo per la categoria.

il punto di vista

>> di Nicola Bruni

Il riscatto della Germania

In Germania "il nazismo è rimasto ben presente a tutte le generazioni del secondo dopoguerra come un incubo, un'infamia, una condanna morale cui non si poteva sfuggire. Il trauma del nazismo e della guerra spiega il sopravvenire, dopo il 1945, di una certa umiltà nell'autocoscienza popolare". Leggendo queste considerazioni dello storico Andrea Riccardi, in un articolo pubblicato da *Famiglia Cristiana*, mi è riaffiorato il ricordo di una ragazza tedesca che conobbi negli anni '60: soffriva nell'intimità il contrasto tra l'affetto struggente per il suo "caropapà", morto in guerra da ufficiale nazista, e la vergogna per i crimini del nazismo, di cui forse quell'uomo "dolcissimo" era stato partecipe.

Secondo Riccardi, i tedeschi sono stati molti confortati dall'elezione del loro connazionale Joseph Ratzinger alla *Cattedra di Pietro*, anche perché l'hanno percepita come un evidente segnale di uscita dalla depressione postbellica e dalla lunghissima quarantena psicologica a cui si erano assoggettati per aver prodotto il nazismo.

Bisogna, d'altra parte, riconoscere che, negli ultimi sessant'anni, il popolo tedesco si è ampiamente meritato il riscatto dalle colpe dei tempi del Führer. A cominciare dalla Repubblica federale del cancelliere Adenauer, che si ancorò ad un "sicuro approdo democratico, occidentale ed europeistico", ricostruì il Paese dalle rovine della guerra dando vita ad una fortissima ripresa economica, ebbe la capacità di riconciliarsi con la Francia, e rinunciò al funesto nazionalismo revanscista

del passato, aprendosi alla visione di un continente pacificato e unito da un nuovo spirito di fratellanza dei popoli europei.

Senza dimenticare, come scrive Riccardi, che la nuova Germania "è stata un Paese d'accoglienza per tanti, ha dato lavoro a milioni di immigrati, ha ricevuto masse di richiedenti asilo, si è rivelata una nazione aperta e generosa" ed "ha aiutato altri popoli a svilupparsi": insomma, "la memoria tragica e disonorevole del nazismo ha reso i tedeschi più umili e più buoni".

L'improvvisa riunificazione nel 1989 tra le due Germanie, dell'Ovest e dell'Est, fece temere che il nuovo colosso di 80 milioni di abitanti potesse rappresentare un pericolo per l'Europa. Così, non è stato: la Germania unita è rimasta un Paese pacifico, democratico, e talmente generoso da rinunciare al suo miracoloso protettore laico, "san marco", per condividere con altri 11 Paesi europei la devozione al meno taumaturgico "sant'euro".

Sotto l'aspetto religioso, c'è da segnalare la storica riconciliazione tra la Chiesa cattolica e quella luterana, sancita nel 1999 in Germania con la *Dichiarazione congiunta di Augsburg* sulla dottrina della salvezza, che ha avvicinato molto le due confessioni nel dialogo ecumenico, spronandole anche ad una più un'amichevole collaborazione nel campo educativo e sociale. Ne consegue che da allora, di fronte al Papa, polacco o tedesco che sia, i cristiani luterani ex "protestanti" non *protestano* più.

sommario

3 ■ Caro libro, quanto mi costi?
di **Alessandro Giuliani**

4 ■ Scuola, nuovi dirigenti cercansi
di **Giuseppe Guzzo**

5 ■ Concorso dirigenti: come affrontare le prove
di **Giuseppe Adernò**

5 ■ Schede di valutazione e Poligrafico dello Stato
di **Reginaldo Palermo**

7 ■ Operazioni di inizio anno

8 ■ Indagine della Gilda sui docenti precari
di **Santi Coniglio**

9 ■ Guida adempimenti personale immesso in ruolo
di **Sebastiano Calogero**

11 ■ Abilitazioni Accademie Belle Arti

12 ■ Lingua inglese scuola primaria
di **Donata Cucchiara**

13 ■ Finanziati Pof e formazione
di **Emilio Grasso**

16 ■ Elezioni organi collegiali

16 ■ Supplenze scuole materne regionali in Sicilia
di **Sebastiano Calogero**

17 ■ Portfolio e privacy alunni
di **Reginaldo Palermo**

18 ■ Sicurezza strutture scolastiche

19 ■ Riforma, anno secondo
di **Piero Cattaneo**

21 ■ Scadenario Settembre-Ottobre
di **Alfio Patti**

21 ■ E' interessante sapere che...
di **Andrea Toscano**

23 ■ A domanda, risponde
di **Vito Cardella**

25 ■ Massimario scolastico
di **Giovanni Rapisarda**

27 ■ Proteste, proposte

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile DANIELA GIRGENTI
Condirettore SEBASTIANO CALOGERO

• Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949

• Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875

• Internet: www.tecnicaldella scuola.it
E-mail: info@tecnicaldella scuola.it

• Ufficio consulenza: lunedì-venerdì ore 16,30-19 - Tel. 899100003 (1 euro al minuto + Iva)

• Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 95127 Catania - Tel. (095) 448780 Pbx.

• Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo, 560 - Roma.

• Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma

• Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2005 - 31/8/2006) Euro 43. Un fascicolo Euro 2,50 (arretrato il doppio). Versamenti su conto corrente postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.

• L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 31/8/2005

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali